

## La lotta ai clan, l'evento

# Don Diana, i premi nel segno della legalità «Qui antimafia sociale»

L'OMAGGIO

Tina Cioffo

Da Firenze, da Venezia, Trani, Palermo e finanche dalla Francia. Per il "Don Diana day" ieri a Casal di Principe, l'appuntamento è stato mantenuto. Il prete casalese, ucciso dalla camorra il 19 marzo del 1994, ieri avrebbe festeggiato il suo 66esimo compleanno e nel trentennale del suo omicidio la consegna del Premio nazionale don Diana è stata sentita.

## GLI INTERVENTI

«Avete trasformato un giorno di intenso dolore in una giornata di festa, esattamente come avrebbe voluto mio fratello e questo è il senso della rinascita», ha detto Marisa Diana, sorella di don Peppe. «Sono contento di cominciare la mia carica pubblica di sindaco nel compleanno di don Peppe. È grazie a lui e al suo sacrificio se oggi siamo più liberi. Sento forte l'onere della fascia che indosso, perché succedo a Renato Natale e perché guiderò una comunità che ha dato prova del suo valore riconosciuto da tutti», ha sottolineato il sindaco Ottavio Corvino. Il passaggio di testimone è stato rimarcato pure dall'ex sindaco Renato Natale che del Comitato don Peppe Diana ne è anche socio fondatore. E sul fronte del riscatto sociale, esempio ne ha certamente dato Renato Nitti, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, cui è andato il riconoscimento. Tra i massimi esperti in Italia in materia di gestione illecita dei rifiuti, è riuscito in breve tempo a trasformare quello che era conosciuto come "Sistema Trani", un apparato di corruzione che non aveva risparmiato

**I RICONOSCIMENTI  
A NITTI, RIZZOLI  
E SAVINA PILLIU  
EMOZIONANTE INCONTRO  
TRA IL RABBINO CAPO  
E L'IMAM DI FIRENZE**

►Casal di Principe, ieri la cerimonia a 66 anni dalla nascita del prete-martire

►La sorella: «Un giorno di dolore trasformato in una festa, è la rinascita»

l'ufficio giudiziario, in "Modello Trani", fondato su trasparenza, legalità ed efficienza. Ha realizzato la prima Procura green d'Italia, prevedendo tra l'altro acquisti di prodotti realizzati con materie rigenerate. «Lavora per il bene con la ferma convinzione di chi sa coniugare la giustizia con l'umanità», un passaggio delle motivazioni del premio a lui riservato. «Avere una società civile pronta e preparata come la vostra è per le istituzioni un supporto straordinario, spero che vi rendiate conto dell'eccellenza che rappresentate», ha affermato Nitti.

Con lui Fabrice Rizzoli, francese, fondatore dell'associazione francese "Crim'halt". A marzo, a Casal di Principe, aveva guidato un gruppo di familiari di vittime innocenti della mafia marsigliese favorendo la condivisione delle dolorose esperienze con i familiari delle vittime innocenti della camorra casertana e napoletana. «Mi sono laureato - ha ricordato Rizzoli - con una tesi sulla mafia ma in Italia, e in particolare qui da voi, ho capito il grande valore dell'antimafia sociale ed è per questo che ho voluto portare il vostro esempio anche nel mio Paese».

Presenti anche il vescovo di Aversa Angelo Spinillo e il viceprefet-



LA GIORNATA Due momenti della cerimonia del Premio don Diana ieri a Casal di Principe



### Villa di Briano

## Sperona l'auto dell'ex socio, ritirate armi e munizioni

La polizia ha ritirato a un 67enne di Villa di Briano le armi regolarmente detenute presso il proprio domicilio. In particolare, una persona ha denunciato al Commissariato di Casal di Principe un uomo, ex socio in affari, che, dopo una aggressione, lo aveva inseguito con l'auto. Durante il tentativo di allontanarsi dal posto, la vettura su cui viaggiava la vittima è stata tamponata dall'inseguitore, rischiando di finire fuori strada. Le verifiche



dei poliziotti sulla vicenda hanno consentito di accertare il possesso del denunciato di due fucili, una pistola e munizioni, regolarmente detenute. I poliziotti hanno proceduto al ritiro cautelativo delle armi e delle munizioni, che saranno conservate presso l'Ufficio di polizia, in attesa delle valutazioni dell'Autorità di pubblica sicurezza del Prefetto sul divieto di detenzione armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Il pentimento beffa un'altra pugnata a Casale la giustizia deve trionfare»

## LE REAZIONI

Era ritenuto uno dei capiclan più temuti ma da mercoledì, da quando si è diffusa la notizia del suo ritorno in carcere al 41bis per essere stato rifiutato come collaboratore di giustizia, la considerazione di Francesco Schiavone alias "Sandokan" è radicalmente cambiata. «È una buffonata, ha pensato di giocare per la serie mi pento non mi pento, dico ma non dico. La magistratura gli ha dimostrato che così non funziona» dice Augusto di Meo. Per il testimone oculare dell'omicidio di don Giuseppe Diana e consulente della Commissione parlamentare antimafia, non ci sono mezzi termini. «Avrebbe dovuto raccontare - continua - dove sono i soldi della camorra, chi ancora li gestisce, perché o si sta con lo Stato o contro. Certo, ora il livello di attenzione deve alzarsi ulteriormente anche sulle alleanze dei nuovi gruppi criminali che solo in parte fanno capo agli Schiavone». Cosa stesse accadendo nel mondo criminale di Casal

di Principe, dopo anni di relativa quiete, è apparso chiaro a tutti lo scorso 7 giugno, quando il gruppo dei bidognettiani ha sparato colpi di mitraglietta in via Bologna contro la casa abitata da Emanuele e Ivanhoe Schiavone, i figli di "Sandokan", e in piazza Mercato nel pieno centro cittadino, gridando «questo paese è il nostro».

Una moderna faida tra le due famiglie, per il controllo del mercato della droga e delle estorsioni, con alleanze nella camorra napoletana e albanese. Uno scontro armato che avrebbe potuto degenerare se gli inquirenti non avessero arrestato Emanuele Schiavone insieme a Francesco

Reccia, figlio di Oreste Reccia di San Cipriano s'Aversa, per associazione a delinquere e detenzione di armi. Tra le motivazioni che avevano spinto, a marzo, Francesco Schiavone "Sandokan" a cominciare il percorso di collaborazione con la giustizia, c'era proprio Emanuele nell'obiettivo di spingerlo a non tornare a Casal di Principe e a seguirlo nella protezione. Disobbedito dal figlio e rifiutato dallo Stato, per Schiavone i piani sono saltati. E sono i giovani a prendere coscienza che bisogna fare fronte comune per respingere la nuova ondata criminale, non ancora debellata.

## LA BATTAGLIA

«Viviamo perennemente marchiati e dobbiamo pure subire i cambi d'umore di una persona che ha fatto dell'omertà la sua forza. Siamo stanchi», ha confessato Giovanni Caterino, presidente dell'associazione "Fenice-crea non distruggere". «Credo che l'ultimo corteo con tremila persone in strada (il 17 giugno scorso) - aggiunge Caterino - ab-



IL TESTIMONE Augusto Di Meo



IL PARROCO Don Franco Picone

bia fatto capire che la comunità è andata avanti rispetto a un passato che per noi è sepolto. La collaborazione di Schiavone sarebbe stata una grande opportunità per dimostrare un minimo di responsabilità o di coscienza. È un'ulteriore pugnata a un popolo e una terra, già ampiamente penalizzati. Quale sarà la risposta interna alle fila criminali, è ancora presto per poterlo dire ma certo gli Schiavone ne escano indeboliti. Per Gianluca Natale, presidente dell'associazione "CasaleLab", è necessario continuare a lavorare per salvare la comunità. «Se la Procura - sottolinea Natale - ha ritenuto opportuno reinserirlo in un regime di 41 bis avrà sicuramente le sue

motivate ragioni. La sua collaborazione per il nostro territorio sarebbe stata certamente utile e importante per poter far luce su tante vicende irrisolte e sul traffico economico della sua famiglia. Quel che è altrettanto sicuro è che noi giovani, al di là delle vicende giudiziarie di chi ha violentato la nostra terra, andremo avanti per la nostra strada diffondendo buone pratiche cittadine, senso civico e cittadinanza attiva».

È chiaro che gli errori di valutazione o meglio di sottovalutazione, vanno evitati. Il mercato della droga come quelle delle estorsioni è ancora attivo, ora nelle mani dei bidognettiani ma già altre volte non è stato il carcere a

to Biagio Del Prete, il vicario del questore, Antonino De Santis, con il vicequestore Michele Pota, dirigente del commissariato casalese, e Michele Conte, comandante dei Carabinieri della Compagnia di Casal di Principe, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Nicola Sportelli, e il sindaco di San Cipriano d'Aversa, Vincenzo Caterino. Meritevole pure Savina Pilliu, che con la sorella Maria Rosa, scomparsa nel 2021, ha condotto una lunga battaglia contro gli interessi criminali di imprenditori collusi con la mafia. Una storia di resistenza vissuta nella città di Palermo che ha visto le due donne, fin dagli anni '80, contrapporsi all'espansione edilizia. «Sono riuscita a liberarmi dalla mafia ma mi sono sentita vessata dallo Stato e la mia vittoria è stata a metà», ha detto Pilliu con la voce rotta.

## LE MENZIONI

Emozionante l'incontro tra il rabbino capo Gadi Piperno e l'imam Izzedin Elzir, entrambi di Firenze che, la sera del 23 ottobre, insieme a 15mila cittadini hanno camminato insieme per la pace in Medio Oriente. Con loro ha dialogato don Franco Picone, parroco di Casal di Principe, sottolineando l'importanza della testimonianza. Al rabbino Piperno e all'imam Elzir, il premio "Menzione Speciale" che ogni anno viene destinato a chi ha lasciato una particolare impronta nel cammino di riscatto. Premi per la sezione Menzioni sono andati ad Anna Motta e Giuseppe Paciolla, genitori di Mario Paciolla, cooperante napoletano morto il 15 luglio 2020 in Colombia, dove si trovava come volontario dell'Onu. I genitori, che non credono all'ipotesi del suicidio, combattono con perseveranza per affermare la verità: Giuseppina Casarin, ideatrice e fondatrice del coro "Voci dal mondo", nata nel quartiere Piave di Mestre, in provincia di Venezia; "Avis CasaleNuovo for Kenyan Children", impegnata nel supporto della comunità Mueye in Kenya. Nel villaggio africano ha realizzato il "Progetto sanità", per garantire supporto logistico e medico scientifico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RITORNO AL 41 BIS  
DI "SANDOKAN"  
DI MEO: «ALLERTA  
SU ALLEANZE E GRUPPI»  
DON PICONE: «SAREMO  
SENTINELLE ATTENTE»**

ti.ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA